

A spasso con la storia.

Le epigrafi di Roma

Le epigrafi degli antichi palazzi di Roma – raccolte da Cesare Mangianti in un libro edito da Maria Cristina Martina - ricordano i personaggi che vi hanno dimorato, eventi e sistemazioni urbanistiche che costituiscono la memoria di un vissuto storico, sociale e politico. Un modo nuovo ed insolito di rivisitare la nostra città.

DI NICOLETTA FATTOROSI BARNABA

Il secondo volume di *A testa alta* di Cesare Mangianti, edito da Maria Cristina Martina Edizioni (pp. 110, Euro 29,00) nella collana "A spasso con la storia", prefazione di Walter Veltroni, propone altri tre itinerari che ci faranno scoprire delle epigrafi marmoree, o monumenti, posti sui palazzi e nelle strade di Roma. Le epigrafi ricordano personaggi che in questi palazzi hanno dimorato, eventi storici, e sistemazioni urbanistiche.

Queste documentazioni marmoree costituiscono la memoria di un vissuto storico, sociale, urbanistico e politico. Un modo nuovo ed insolito di rivisitare la nostra città.

In questo volume sono previsti tre itinerari, che percorrono le strade di Trastevere che si sviluppano tra il ponte Principe Amedeo di Savoia Aosta e Ponte Garibaldi.

Il libro nuovo e interessante ci offre una Roma vicina ai romani, conosciuta da pochi. La caratteristica della nostra città è proprio questa. Di Roma si è detto, scritto e parlato tanto, tantissimo, forse è la città più conosciuta al mondo

per i suoi monumenti, la sua storia, la sua "aria" così particolare, come i colori che la distinguono, ma Roma, Roma vera è di pochi. Ho detto di pochi, e sottolineo il "di", il senso di appartenenza che questa città offre a chi la ama è unico e con la sua generosità ricambia

a piene mani l'amore che le si offre. La sua bellezza, secondo me, sta proprio nel poterla scoprire sempre e comunque un po' per volta. Insomma, è quello che avviene in un rapporto d'amore, vero e profondo: non ci si stanca mai, anzi ogni giorno è più bello perché si impara a conoscersi meglio.

Nella prefazione del sindaco, Walter Veltroni, leggiamo: "L'autore riesce a far parlare le epigrafi, facendogli raccontare storie e facendo scoprire a noi aneddoti sconosciuti. Incontriamo così ad esempio in questo cammino la patriota Giuditta Tavani, Gioacchino Belli, ma anche Giugiana Masi, e conosciamo anche a via dei Salumi la casa di Cecco Durante".

Pagine di storia spesso dimenticate, che questo libro ci ripropone, nel V itinerario, attraverso la lettura di monumenti, come quello dedicato a Trilussa, pseudonimo di Carlo Alberto Salustri (1871-1950), interprete dello spirito romano e del libero pensiero, in un'epoca in cui di libero poco, la sua voce è sempre riuscita a dire ciò che il popolo sentiva. Il mezzo bron-

zeo si trova in piazza Trilussa, opera di Lorenzo Ferri fu fortemente voluto dal Comune di Roma e dai romani stessi; quando fu scoperto scontentò tutti. Nel *Travaso delle idee* del 10 febbraio 1958, il Guasta scriveva: "Pover'amico mio, chi t'ha stroppiato? / Tu che vivo parevi un mo-

UNA TARGA RICORDA IL MASSACRO DEGLI ZUAVI

Un'epigrafe in piazza S. Maria in Trastevere a Roma è dedicata ad un personaggio storico che ha lasciato un segno forte nel cuore dei romani: Giuditta Tavani Arcuati, fervente mazziniana, ritornata a Roma da Venezia, dove si era rifugiata per motivi politici, insieme al marito Francesco Arcuati. La coppia aveva un figlio e attendeva il secondo. Giulio Aiani, un amico, aveva dato loro rifugio nel suo lanificio, che era luogo di raccolta di un gruppo di popolani che lottava per la libertà. Il 22 ottobre 1867, in casa Aiani, erano riuniti dei liberali, tra questi la famiglia Tavani Arcuati, che raccoglievano armi e munizioni per preparare un ennesimo attentato contro le forze papaline. Sul tetto era di guardia un tal Ceccarelli, che vide, all'improvviso, avvicinarsi un drappello di Zuavi che puntavano sicuri verso casa Aiani. Il Ceccarelli preso dal panico sparò un colpo di fucile per avvertire i compagni, ma in questo modo fece scoprire la congiura, che finì in un bagno di sangue. Un cronista dell'epoca così racconta: "Né risparmiarono il cadavere dell'eroica popolana a cui, morta, furono rubati l'orologio e la broche". La notte successiva al massacro gli zuavi giravano per le vie della città mostrando le spoglie degli uccisi.





numento, / ner monumento pari un disgraziato, / tu ch'eri tanto bello, fai spavento... / si te vedessi, Tri, num ciabbozzavi / e benché t'abbia fatto senza piedi, / ma sai li carci in culo che je davi!". E fu così che il monumento fu chiamato "lo sderenato de Trestevere". Vicino al mezzo busto c'è una poesia, "All'ombra", che elogia proprio il libero pensiero.

L'itinerario ci porta a conoscere da vicino la storia dell'acquedotto Alsietino e inevitabilmente quella dell'acqua Paola, o meglio del fontanone del Gianicolo, che genera acqua, tanto desiderata dai trasteverini, che però non fu mai potabile; usata quindi per scopi di-

versi, diede origine al detto "Vali quanto l'acqua Paola" per dire non vali niente.

Monumenti, stele, epigrafi: alcuni occhieggiano da muri coperti di edera, altri sono stati "oltraggiati" da spray dissacranti, spruzzati da qualche ragazzo, che di Roma conosce molto poco e che si permette di cancellare ricordi preziosi, di epoche lontane che probabilmente non ha ancora fatte sue.

Cogliamo allora il suggerimento di Cesare Mangianti e, sotto la sua guida, andiamo a cercare questi ricordi storici per far sì che questa città divenga sempre più nostra, più amata e quindi più rispettata.

ALL'OMBRA

MENTRE ME LEGGO ER SOLITO GIORNALE
 NA PARACCHIATO ALL'OMBRA D'VN PAJAKO
 C'HO VN FORCO E JE DICO "ADDIO MAIALE!"
 N'HO VN CIVCIO E JE DICO "ADDIO, SOMAROL"
 FORSE STE BESTIE NVN ME CAPIRANNO,
 MA PROVO ARMENO LA SODDISFAZIONE
 DE POTÈ DE LE COSE COME STANNO
 SENZA PAVRA DE FINI IN PRIGGIONE.

Tivulsa

Tanti caduti in nome della libertà

Molte targhe ricordano nella capitale le battaglie combattute, dai romani e dai patrioti italiani nel 1849, per salvare la Repubblica Romana. Garibaldi aveva infervorato anche gli animi dei romani, che si erano scossi da un torpore storico che durava da troppo tempo, ma i francesi ebbero la meglio e tanti eroici volontari morirono in nome della libertà: Mameli, Masina, Dandolo. Una stele fu ad esempio eretta in ricordo dei caduti dell'Università di Padova, oltre il piazzale Garibaldi; di fronte, poco prima dell'Ambasciata di Finlandia presso la Santa Sede, già Villa Lante, c'è il busto di un garibaldino finlandese, Herman Liikanen. "La presenza di molti volontari accorsi da tutta Europa per la difesa di Roma - scrive Mangianti - dà un segno significativo della grande eco che la Repubblica riverberò nei giovani e della "transnazionalità" di tutti i volontari. Questa partecipazione dà una misura chiara di quanto forte fosse il richiamo di libertà e le aspettative che animarono i giovani accorsi da tutta Europa".

SOTTOCOMANDANTE DI BATTERIA MANTENEVA
 ESATTO E CALMO IL TIRO DEI SUOI PEZZI SOTTO
 L'INTENSO FVOCO NEMICO
 RICHIESTO DI VN SERVIZIO DI OSSERVAZIONE SI
 SPINGEVA ARDITAMENTE AI PIV ESPOSTI OSSERVATORI
 DI PRIMA LINEA"
 (CASTELNUOVO - M. SELVA) OTTOBRE 1915)

MOTIVAZIONE DELLA MEDAGLIA DI BRONZO AL VALORE MILITARE

ERRATA CORRIGE

Il libro "*A testa alta*" recensito sul n. 22 di Leggere:tutti, p. 58 è edito della MMC Edizioni e non da Maria Cristina Martina Edizioni.

Ci scusiamo per l'errata segnalazione.